

# L'ANNO LUNGHISSIMO

Un nuovo anno scolastico si è avviato.

Ma, guardando bene, **l'anno che avanza è ...quello già in corso da tanto tempo: è “l'anno lunghissimo”, iniziato da lustri, che non accenna a finire.**

**Nel 1995 veniva pubblicato l'ormai celebre libro di Eric Hobsbawn “Il secolo breve”**, nel quale l'autore sostiene che il ventesimo secolo è, in realtà, iniziato sociopoliticamente solo con la “grande guerra” e con il suo principale esito, la “rivoluzione d'ottobre”; e che il secolo è finito, nello stesso senso, con la fine di quell'esperienza, nel 1989-91, e di quello che essa aveva determinato o permesso in tutto il mondo: con la fine del bipolarismo imperiale e la “vittoria” del capitalismo occidentale si passa ad un'altra storia – e storiograficamente nasce un altro secolo; quello che altri, frettolosamente, hanno definito “dell'impero americano” o, addirittura, de “la fine della storia”, dando per esaurita ogni possibilità di alterità o anche solo opposizione al capitalismo radicalmente liberista risultato vincente sul capitalismo statale “sovietico”.

**Nel ben più modesto teatro italiano, ed in particolare in quello ulteriormente ristretto della nostra scuola, la periodizzazione è capovolta: una volta avviate le tendenze trainanti, le fasi sociopolitiche si dilatano a dismisura – ci si gira indietro dopo lustri** ( e perfino, talora, dopo decenni) **e si constata che in sostanza “non è cambiato proprio niente”, o quasi.**

**Senza voler riagganciarci a ministri ed “ere” troppo lontane** [se lo facessimo, dovremmo ritornare fino a Jervolino ed al primo governo Amato del 1992 (guarda caso, a proposito della periodizzazione di Hobsbawn, governo giunto subito dopo la “fine di secolo” citata), dai quali è cominciata – pur con altri livelli di attenzione – la fase sempre attuale del **“risparmio innanzi tutto”** e la contestuale fine del “deficit spending”] **è difficile negare la sostanziale “continuità pur nelle differenze” nella linea Berlinguer-Moratti-Fioroni** (il buon De Mauro ebbe solo il ruolo di vice-Berlinguer).

**Dal 1996 ad oggi le scelte di “efficientizzazione” e “riforma” di scuola, università e ricerca** – lanciate con enfasi e con speranze di tanti, noi in parte compresi, dal primo Berlinguer (il primo ministro della PI ad enfatizzare, a parole, il “saper fare”) e riprese, con cambi di sensibilità e misura ma non di segno, da Moratti – **si sono tradotte nelle stesse ben note linee generali: “controriforme” reali** (se “riforma” è correttamente stata definita, per l'intero “secolo breve” e per quello precedente, una trasformazione sociopolitica mirante ad una pacifica e progressiva affermazione di democrazia e diritti e ad una riduzione delle disuguaglianze, non si può negare che, almeno dalla fine degli anni '80, la quasi totalità dei progetti e delle pratiche di cambiamento hanno mirato esattamente all'opposto delle “riforme”!) **volte** (attraverso i processi di “aziendalizzazione”, di riduzione degli standard obbligatori - spaziali, lavorativi, orari e di apprendimento, di elevazione del numero di docenti e lavoratori precari, di gerarchizzazione affidata a presidi ormai anche nominalmente “dirigenti”, e sempre più presunti manager...) **al risparmio di personale e strutture ed alla selezione-conferma** (sono gli stessi istituti ed i figli delle solite classi sociali) **di una fascia di scuole e di allievi di eccellenza, all'interno della massa lasciata a livello “medio-basso”; processi appena velati dall'assurda mistificatoria propaganda che vorrebbe far credere che “meno scuola è migliore scuola”** (ed anche “migliori risultati”, laddove intanto tutte le statistiche internazionali ci danno in coda rispetto a quasi tutti i Paesi).

**E che queste impostazioni complessive non siano radicalmente cambiate con Fioroni** (né con Mussi, che pure lo avrebbe voluto di più...) **lo attesta sia la linea esplicitamente scelta dal Ministro MPI (col “cacciavite” si può “registrare” qualche apparecchio o smontare qualche tenda, non ricostruire la “casa-scuola”, come servirebbe) che le definizioni quasi subito affibiate dai critici ai progetti da Lui riproposti: “riforma Moroni” o “riforma Fioratti”,** espressioni volte ad evidenziare la significativa componente di sostanziale continuità con le linee già fissate dalla Moratti; **che, infine e soprattutto, l'oggettiva analisi dei provvedimenti specifici adottati.**

**Senza allargarci qui ad una disamina puntuale e complessiva di questo ultimo anno e quattro mesi, basta un cenno agli atti più significativi e recenti per evidenziare come, accanto al tentativo meritorio di ricostruire in parte la struttura portante essenziale della scuola pubblica ridotta dalle scelte morattiane** [e quindi, il reintegro della istruzione professionale nelle competenze statuali e la riduzione in tale ordine di scuola di sole 4 ore (grazie ai colleghi dello SNAIPO!altrimenti sarebbero state 6) degli orari settimanali - ma sempre grave riduzione è! –, il ripristino del tempo pieno e più valide Indicazioni nazionali per il primo ciclo, l'elevazione a 16 anni dell'obbligo scolastico, il ripristino dei membri esterni negli esami di Stato (ma anche qui, volendo sorvolare sulla procedura illegittima incredibilmente adottata, dall'AID impugnata davanti al TAR, e sulle novità relative, sulle quali torneremo),...], **siano intervenute incertezze e limitazioni, dettate quasi sempre da mere ragioni di risparmio immediato e di prospettiva meramente finanziaria** [ed ecco l'istruzione professionale e quella tecnica ancora appese ad una definitiva scelta di collocazione e di orario, il tempo pieno condizionato dalla disponibilità di personale attualmente in servizio, e tutte le pantomime per ridurre le classi e gli esborsi (mentre i soldi alle private tornano a livelli pre-Moratti, cioè più alti di

quelli degli anni scorsi del 50%): dalla richiesta di aumento dei promossi...per ridurre classi e docenti, alle recentissime novità sui corsi di recupero in parte rilanciati alle famiglie e sulla sostanziale reintroduzione degli esami di riparazione, fino alla riduzione, per ora, del sostegno...].

**Insomma, differenze ci sono nell' "approccio"** (per la Moratti esclusivamente efficientistico, e riduttivo nei confronti della scuola privata; per Fioroni anche limitatamente solidaristico e di valorizzazione della scuola pubblica) **ma sono poi quasi livellate nei "risultati" dal prevalere netto dell'ottica dei "risparmi", vero asse portante decisivo nella linea ormai almeno quindicennale sulla scuola da parte di tutti i governi.** Tanto da far sbottare anche il pur volenteroso "tagliatore" Fioroni (già adeguatosi ai 100.000 docenti in meno in 10 anni previsti dal "Quaderno bianco" appena co-stampato con Padoa Schioppa) di fronte ai 33.000 docenti in meno in tre anni (che poi sarebbero circa in media con i suddetti 100.000 in meno in 10!) previsti nella finanziaria per il 2008: << **Va bene risparmiare ma 36 alunni per classe sono troppi!**>> [anche se pare scomparsa la "formula di salvaguardia" di anno scorso - mai vista fino ad allora! - con il taglio automatico di fondi di ogni tipo in assenza dei risparmi programmati ed imposti alla scuola!].

**Per non parlare poi di tutto il quadro democratico ed istituzionale che si è fermato al 1996** (gli OO.CC. territoriali e nazionali non si rinnovano da allora! i membri eletti ed i sostituti sono ormai spesso in pensione; dal '98/99 non si riesce ad avere regole democratiche per l'attività sindacale e la rappresentanza, locali e nazionali...).

**E più in generale, quello che colpisce e si impone è la scelta della larghissima "continuità socio-culturale" sostanziale con le scelte pregresse:** la scuola non più, magari, come alcuni decenni addietro, luogo di semplice "parcheggio" dei giovani (il "sistema" Paese non se lo può più permettere, la produttività delle "istituzioni funzionali" come la scuola e la sanità deve stare almeno un po' al passo delle esigenze di competitività internazionali); ma come luogo di educazione-istruzione e di formazione parziali, ancora lasciate nella loro dimensione principale rispettivamente alla famiglia ed all'impresa (che invece sempre più non ce la fanno a sobbarcarsi tali compiti e chiedono alla scuola di trasformare i ragazzi in umani, cittadini, "scienziati" e "tecnici" pressoché compiuti).

**E così si avanza a piccoli passi** (insufficienti, pur se significativi rispetto a decenni di stasi) **mentre il gap che ci divide dagli altri Paesi corre:** invece di uno scatto in avanti ed in alto, invece di scelte coraggiose, adeguate al recupero, e quindi forti e nette, ci si muove con lenta ed incogrua prudenza su scelte ristrette, che non bastano per il rilancio della scuola e del Paese ma soddisfano i timorosi guardiani della borsa e dell'esistente[ e dunque no all'obbligo di istruzione fino ai 18 anni ed al parallelo divieto di lavoro per i minorenni, da accompagnare con sostegno allo studio (che altrove si estende rapidamente); no al tempo pieno anche nel secondo ciclo, con una scuola aperta allo studio assistito, all'autoformazione e anche alla formazione permanente; no alla centralità reale dello studente ed alla autonomia della "comunità autoeducantesi" di docenti e discenti - preferendo invece un manager-burocrate che diriga tutto e supervisor esterni che misurino (INVALSI) e sanzionino (Ispettori e Dirigenti provinciali preposti alla disciplina) occhiutamente].

E infine, su tale fronte, addirittura un arretramento di oltre trent'anni - e quindi non solo rispetto alla deprecata Moratti - con **l'eliminazione sostanziale per i docenti della tutela degli OO.CC. nazionali e territoriali per le sanzioni più gravi, viene introdotto addirittura con un decreto legge, il 147/07 del 7 settembre,** in vigore subito! (stiamo proponendo emendamenti, ma senza successo, con "la maggioranza della maggioranza" di governo schierata con l'opposizione sull'incrudimento delle procedure...e con il rigetto anche della possibilità di audizioni di chicchessia per i tempi strettissimi della discussione...).

**Intanto, anche il titolo del DL - "Disposizioni urgenti per l'avvio dell'anno scolastico..." - ed il suo contenuto lasciano doppiamente pensosi:** da un lato, un cambio delle sanzioni e procedure sospensive per i docenti era così "urgente" rispetto al cantiere-giungla infinito ed incompiuto nel quale operano?; e dall'altro, **se c'era un atto veramente urgente ed inderogabile** (fermo restando il nostro plauso per il ripristino del tempo pieno e per le norme sui ricercatori, pure ricomprese nel DL, nonostante vari limiti) **da inserire eventualmente in un DL da emanare prima dell'inizio dell'anno scolastico era proprio la rettifica del DPR 323/98 sugli esami di Stato nei modi e termini indicati dagli artt.1 ed 8 della legge 425/97 e secondo quanto richiesto nel nostro ricorso al TAR, e addirittura previsto nella stessa relazione tecnica ministeriale che accompagnava il DDL poi trasformato nella nuova legge 1/07 sugli esami di Stato.** Ma di un provvedimento di riparazione della illegittimità compiuta a giugno/luglio sulla base del DM 6/07, ed ancora in atto, non c'è traccia.

**Mentre un altro arretramento gravissimo e chiaro, anche qui rispetto alla stessa Moratti, ricompare sulla concezione del ruolo docente, che torna ad essere parzialmente differenziato in base al titolo e non unificato almeno in base alla funzione:** cosicché, non solo nell'illegittimo DM sugli esami di Stato 2007 sopra citato si introduce un'incredibile differenziazione tra laureati e diplomati insegnanti la stessa materia ai fini della nomina a presidente di commissione (e perfino per la nomina a commissario, in base alle schede allegate!), ma **nel DDL 2272 ter in discussione alla Camera** (anche qui senza possibilità di audizioni di alcuno), dal quale sono stati tratti gli argomenti anticipati nel DL 147/07 sopra citato, **si prevede la ricollocazione dei docenti universitari in posizione di precedenza rispetto agli**

stessi docenti laureati, ritornando alla norma antecedente la stessa legge di Berlinguer del 1997! Ed entrambe le scelte ( differenza tra docenti laureati e diplomati e precedenza su tutti dei docenti universitari) non partono da funzionari retrò sui quali il Ministro non voglia imporsi (come avevamo ingenuamente creduto quando ci accorgemmo della stortura contenuta nel DM poi impugnato) ma **appaiono diretta espressione di linea politica del Ministro e della Viceministro** ( e questo ci amareggia assai di più, perché è il segno di quanto esteso sia l'arretramento culturale in atto).

E da ultimo – ma non certo ultimo come importanza, ma espressione anch'esso della mancata considerazione del lavoro docente e in generale della scuola (ma qui il Ministro della PI nulla c'entra direttamente): **la vera miseria delle retribuzioni – con quelle ATA addirittura da sopravvivenza** – che ormai, anche qui da almeno 15 anni (addirittura con il “salto” dei contratti pubblici nel triennio '91-'93, del quale recentemente era stata minacciata la ripetizione), sempre più patiamo, ma che oggi è implicitamente prospettata come fisiologica (fino alla odierna proposta-ricatto di riallungamento a 3 anni della durata economica dei CCNL ! altro che stipendi europei, si vuole in realtà dare la stessa cifra – sempre meno dell'inflazione – ma allungando il tempo di erogazione!) e limitatamente superabile solo con ipotetici “salari di risultato” (**ricordate il “concorsaccio” di Berlinguer?** la linea anche qui ritorna sempre) a seguito di valutazione dei soliti Dirigenti scolastici, Ispettori e Dirigenti supervisor (sic).

**E così si completa il quadro: che nell'insieme mostra una sostanziale continuità in negativo - quella stessa della politica dei governi degli ultimi quindici anni – nella scelta di rendere “efficiente” la scuola e insieme ridurre gli attori ed il costo** [idea così perspicace da trovare anticipata risposta sia nell'apologo dell'asino di Buridano che nel popolare detto del pranzo di nozze a base di fichi secchi], tanto che ormai l'anno scolastico inizia in realtà (nella misura in cui i dettagli de “l'anno lunghissimo” cambiano con l'annuario) dopo la presentazione della Finanziaria (e quindi di nuovo il 1° ottobre! - ed infatti tale data attribuiamo a questo testo di “apertura” 2007/08) che reca le “novità”, pressoché tutte legate ai soldi fissati; e che **nello specifico di alcuni aspetti** segna – rispetto alle scelte degli ultimi ministri della PI - **qualche elemento di miglioramento ma anche, purtroppo, seri scivoloni indietro sia sul valore della funzione docente che sulle relative guarentigie** - in entrambi i casi motivati da una fortemente voluta ed affermata, ma spesso assurdamente intesa, “maggiore serietà” della scuola – oltreché, talora, **una forzatura della legittimità, una tendenza alla decretazione inemendabile, una linea di differenziazioni discriminatorie e di verticalizzazione delle componenti.**

**Tutto sommato, sottratto e considerato, verrebbe proprio voglia** – specie a chi sia giunto, come chi scrive, oltre i termini ordinari per andare in pensione – **di lasciarla lì**, questa “politica delle istituzioni e dei servizi pubblici” e della scuola in particolare, adottando come saluto il titolo della nota canzone di Dalla : << **Telefonami tra ventanni ...**>>.

**Ma è l'opposto di quel che faremo: sia perché non saremmo mai disposti ad arrenderci**, specie di fronte alla “carta” ( qui non c'è nemmeno la storica “tigre”) di Finanziarie, “riforme” e norme che fanno torto o addirittura violenza al concetto di società, di scuola e di insegnamento che sosteniamo; **sia perché la partita è unica ed il dominio dell'imperativo “compressione dei redditi ed aumento dei costi” ci insegnerà comunque e dovunque** - anche, e di più, in pensione.

Quindi, in pensione magari sì, ma con più tempo-libertà **per capovolgere** – con la spinta per un' autentica società solidale e per una scuola “conviviale”(I.Illich), fondata sulla fiduciosa valorizzazione piena delle capacità personali e collettive e su un sapere realmente operante – **un presente ed un passato che (essi sì!) si stanno mangiando il futuro dei figli-alunni e nostro; e per completare – anche in questo quadro – il processo di perequazione totale della categoria, al compimento del quale sostanzialmente manca solo la perequazione economica** (oltre alla cancellazione di secondarie sperequazioni normative collaterali, come quella testè introdotta per gli esami di Stato).

Certo, **sempre più chiaro appare che la nostra rivendicazione di parità, basata su giustizia di inquadramento e funzione, e corretta conseguente retribuzione, è figlia di un'altra era** (quella delle lotte generalizzate per la giustizia retributiva, funzionale e redistributiva ), è figlia del “secolo breve” – e che **nella nuova odierna età delle differenziazioni e della vittoria, talora financo predatoria, del più “forte”, è in controtendenza, ed appare “fuori tempo”.**

**MA NON SOLO NON LA VOGLIAMO DISMETTERE, MA VOGLIAMO DAVVERO VINCERE**, abbattendo cammin facendo, se necessario unendoci con tutti i cittadini impegnati ed in via di reimpegno in pari lotte, gli ostacoli che il “nuovo corso” ci porrà dinanzi. **Oltretutto perché “IL SECOLO NUOVO” NON CI LASCIA, COME LAVORATORI E/O PENSIONATI, ALTRA SCELTA CHE VINCERE SU TUTTI I FRONTI, COSTRUIENDO UNA SOCIETÀ - ED IN ESSA ANCHE UNA SCUOLA - PIÙ UMANA, O ESSERE DEFINITIVAMENTE RIDOTTI A PUR DIGNITOSI POVERI ED EMARGINATI.**

Ecco, allora, e **SOLO ALLORA ORMAI, CON LA VITTORIA SULL'ATTUALE LINEA DOMINANTE DI SOSTANZIALE ESPROPRIAZIONE-GERARCHIZZAZIONE CULTURALE, ECONOMICA E DECISIONALE, “L'ANNO LUNGHISSIMO” SARÀ FINITO** - ed ogni giorno potrà portare la sua creatività e ricchezza, frutto del libero contributo solidale di tutti, nella scuola come nella società di un Paese finalmente realizzato **IN “UNA REPUBBLICA DEMOCRATICA, FONDATA SUL LAVORO”.** **Lavoriamo per questo.**